

Domenica 3 febbraio 2008 , ore 12

Marco Vincenzi, pianoforte

programma:

Wolfgang Amadeus Mozart (1756 - 1791) Ferruccio Busoni (1866 - 1924)	Andantino dal Concerto n. 9 in mi bemolle maggiore K 271
Wolfgang Amadeus Mozart Ferruccio Busoni	Sinfonia n. 30 in re maggiore K 202 <i>Molto allegro</i> <i>Andantino con moto</i> <i>Minuetto</i> <i>Presto</i>
Wolfgang Amadeus Mozart Ferruccio Busoni	Sinfonia n. 32 in sol maggiore K 318 <i>Allegro spiritoso</i> <i>Andante</i> <i>Tempo I</i>
Wolfgang Amadeus Mozart Ferruccio Busoni	Sinfonia n. 37 in sol maggiore K 444 <i>Adagio maestoso – Allegro con spirito</i> <i>Andante sostenuto</i> <i>Allegro molto</i>

MARCO VINCENZI

Genovese, Marco Vincenzi si è diplomato in pianoforte presso il Conservatorio della sua città e ha studiato, successivamente, con Maria Tipo al Conservatorio Superiore di Ginevra, dove ha ottenuto nel 1986 il "Prix de Virtuosit ". Nello stesso anno si   diplomato in composizione e laureato in Lettere con una tesi sul pianista Dinu Lipatti, studio insignito del Premio di Musicologia della Fondazione Lipatti di Bucarest. Distintosi in numerosi concorsi, ha vinto quelli internazionali di Stresa e della Sommerakademie del Mozarteum di Salisburgo.

Svolge attivit  nei principali centri italiani, ma anche in Austria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Romania e Svizzera. Si   esibito in r citals e concerti con orchestra in alcune delle pi  importanti istituzioni musicali italiane ed europee: Teatro della Pergola di Firenze, Teatro Carlo Felice di Genova, Teatro Manzoni di Milano, Teatro Regio di Parma, Teatro Olimpico di Vicenza, Alte Oper di Francoforte, Diligentia dell'Aja, Casino di Berna, Palazzo dei Congressi di Lugano, per citare solo i luoghi principali. Ha preso parte a numerose esecuzioni integrali dell'opera pianistica di Chopin, delle Sonate di Beethoven, delle Sonate e dei Concerti di Mozart. Fra le orchestre con le quali ha collaborato, inoltre, si ricordano quella del Maggio Musicale Fiorentino, quella di Padova e del Veneto, con l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, la Camerata Strumentale di Prato, l'Istituzione Sinfonica Abruzzese, la Filarmonica di Torino. Con l'Orchestra di Roma e del Lazio diretta da Lu Jia ha inaugurato la Festa Europea della Musica 2002, eseguendo il *Concerto n. 3* di Beethoven in Piazza del Campidoglio. In ambito cameristico prosegue una collaborazione pi  che decennale con Cristiano Rossi, ma si esibisce anche con alcuni dei migliori archi italiani: Domenico Nordio, Ruggiero Ricci, Luigi Alberto Bianchi, il Nuovo Quartetto Italiano, il Quartetto Fon  e i Solisti della Scala.

Ha inciso CD con musiche di Lipatti, Wolf-Ferrari, Busoni, Rota, Pizzetti, Vieuxtemps, Respighi, ha scritto articoli e recensioni per le riviste "Civilt  Musicale", "Il Giornale della Musica", "Musica", "Piano Time", "Symphonia", oltre ad avere progettato e curato il volume *Ferruccio Busoni e il pianoforte del Novecento* (Lucca, 2001).   titolare della cattedra di pianoforte principale presso il Conservatorio di Alessandria e direttore del Centro Studi Musicali "Ferruccio Busoni" di Empoli.

L'arte della trascrizione fu, per Ferruccio Busoni, non meno impegnativa e coinvolgente di quella della composizione vera e propria. In entrambi i casi egli poneva al centro della sua scrittura l'elemento dell'elaborazione, da lui considerato prioritario rispetto a ci  a cui la modernit  ha, secondo la sua visuale, attribuito fin troppa importanza: l'invenzione. Per Busoni la musica   sempre trascrizione: di un pensiero, quando un'idea originale viene messa per la prima volta su carta utilizzando un linguaggio consolidatosi lungo i secoli; oppure di un materiale preesistente, quando si prende un'opera del passato e la si trasforma in qualcosa di diverso, consegnandole una nuova identit . Riacciandosi allora ai grandi modelli di un'epoca non ancora trascinata nei vortici del romanticismo, a Bach e a Mozart, Busoni intendeva non solo trasportare le loro composizioni da uno strumento a un altro, per esempio dall'orchestra al pianoforte, ma proiettarle nel futuro grazie all'aggiunta di una tecnica esecutiva e di un linguaggio pianistico per molti aspetti nuovo.   stata questa, come ha scritto Fedele d'Amico, l'utopia di Busoni, la sua aspirazione a una nuova forma di classicit  per l'epoca contemporanea: intendere «il passato come materiale in movimento, portarlo a un linguaggio continuamente ampliato e rinnovato, ma tale da

serbarlo in vita, elevandolo in una sorta di stratosfera».

Mettendo a confronto una delle prime Sonate per pianoforte scritte da Mozart, quella in Mi bemolle maggiore K. 282, scritta nel 1774, e trascrizioni di Busoni dedicate a lavori composti sinfonici o per pianoforte e orchestra risalenti sempre a un periodo compreso fra il 1774 e il 1779, il programma di concerto presentato da Marco Vincenzi mette in luce il senso di un'operazione musicale che guarda all'eredità del classicismo per traghettarla verso il nostro presente.